

Ci sono società che perdono da 10 anni

In questo gruppo detentore del record negativo sono occupati 80 mila lavoratori - Questo uno dei dati che emergono dall'indagine Mediobanca sui bilanci delle 828 maggiori imprese - Il crollo degli investimenti nel settore pubblico dopo il 1974

ROMA — L'ufficio ricerche di Mediobanca ha anticipato i risultati della decima rilevazione sui bilanci delle maggiori società italiane. 150 pagine di analisi e tabelle contenenti migliaia di numeri. Il significato di questi numeri è ovviamente convenzionale, dato che i bilanci esaminati sono quelli legali, per quanto ricostruiti da note indubbiamente complete. Il loro significato sta quindi non tanto nella precisione di ciascun dato quanto nelle tendenze che indicano per l'arco di un decennio essendo la prima serie di bilanci presa in considerazione quella del 1968.

828 dati raccolti vengono da 828 società sulle 793 società per le quali sarebbe teoricamente possibile disporre dei dati di bilancio. La scelta di queste società, effettuata in base all'ordine di grandezza del capitale, ed il tipo

di rilevazione, sono fatti per mettere in evidenza prevalentemente i risultati finanziari e di redditività del capitale in senso lato. Non esiste infatti in Italia un bilancio obbligatorio, quale potrebbe essere richiesto alle società per azioni da una autorità pubblica come la CONSOB, ed un osservatorio in grado di rilevare i risultati di bilancio o di economisti delle imprese sulla base dell'interesse generale ad una estesa e corretta informazione circa l'andamento della economia.

Fra le 828 società esaminate Mediobanca distingue, anzitutto, il gruppo delle grandi 190 società (ciascuna con 50 miliardi ed oltre di investimenti in lire). Queste 190 società effettuarono il 37 per cento degli investimenti nel 1977, un aumento del 37 per cento del fatturato e un aumento del 31,2 per cento dei lavoratori di

pendenti dall'intero gruppo di 828 società. Questi tre dati mettono in evidenza gli aspetti peculiari dell'attuale crisi: il bisogno di investimenti di questi grandi gruppi è enorme ed incide poco sull'occupazione diretta dei lavoratori. Tuttavia alla città di grandezza degli investimenti non corrisponde quella del fatturato. Tanto è vero che le 190 società in questione hanno realizzato, l'anno scorso, un incremento dei ricavi del 14,6 per cento mentre le altre società lo aumentavano del 19,1 per cento. Si tratta quindi di una crisi di redditività del capitale, di cui sono manifestazioni il basso utilizzo degli impianti, l'accumularsi di prodotti invenduti o il basso ricavo per ogni unità di prodotto venduta.

Un secondo raggruppamento significativo fatto da Mediobanca è quello delle 118 imprese di grandezza media

La Regione Campania apre il confronto sui piani di settore



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non solo i cortei di disoccupati o di operai licenziati dalle fabbriche della zona industriale, ora anche i dati dell'Unione delle Camere di Commercio confermano che i colpi della crisi a Napoli e in Campania, si fanno sempre più pesanti.

Nel primo trimestre di quest'anno — dicono alla Camera di Commercio — in Campania gli interventi di aiuto per la cassa integrazione sono arrivati a 2 milioni e 600 mila lire. Si tratta del 50 per cento in più rispetto al primo trimestre dello scorso anno e queste cifre sono quasi tutte motivate dalla mancanza di commesse.

In questo contesto — aggiungiamo — le prospettive occupazionali appaiono più che negative, specie in relazione alla crisi degli investimenti che continua e intanto — al 31 marzo di quest'anno — abbiamo toccato il "tetto" di 371.000 disoccupati, con un incremento in un anno di 50 mila lavoratori (più 15 per cento), di cui 120.000 in più soltanto nel primo trimestre del '78.

La situazione è proprio questa — conferma il compagno Michele Tamburino, responsabile delle questioni di lavoro nella segreteria regionale del PCI — E tende a peggiorare, se vanno avanti i piani sostenuti da Donat Cattin.

Per la siderurgia — dice Tamburino — viene rimesso in discussione, infatti, lo stabilimento Italsider di Bagnoli, presentato semplicemente come un "onere sociale" e non come un impianto che può essere vitale e produttivo. Per la chimica, invece, il impianto della Montedison per il centro di ricerca, mentre 400 degli occupati previsti per il nuovo stabilimento di Vercelli già oggi vengono considerati "in più". Alla sua viscosità di S. Giovanni dei Nesi, dopo il 1° gennaio del '79, 710 operai andranno a casa in attesa di un contratto di integrazione. Nel 1980 saranno licenziati altri 1.000 operai. Per quanto riguarda il centro di ricerca di Vercelli, il contratto di integrazione è stato firmato da un amministratore controllato dalla soluzione dirottando le risorse del centro di ricerca di Vercelli, in attesa di un contratto di integrazione. Per la siderurgia, invece, il contratto di integrazione è stato firmato da un amministratore controllato dalla soluzione dirottando le risorse del centro di ricerca di Vercelli, in attesa di un contratto di integrazione.

Rocco Di Blasi

NELLA FOTO: Una recente manifestazione a Napoli per l'occupazione

Oltre le scelte d'impresa

Un dato cumulativo di 828 società italiane azionarie dal 1977 a una di Mediobanca — riproposizione introvabile — problemi che già in altri momenti si sono posti ma che il corso del tempo — senza che siano intervenuti i provvedimenti adeguati e modifiche — ha reso più difficili e acuti. Bastano due dati a sintetizzare la situazione: tra il '76 e il '77 la perdita complessiva delle imprese comprese nel campione è aumentata di mille miliardi ed è stata pari ad oltre un terzo dei capitali sociali esistenti all'inizio dell'esercizio per il terzo anno consecutivo: il 1977 ha segnato una flessione nei livelli dell'occupazione portandola a 10 milioni e 100 mila, un altro 1,7 per cento dei dipendenti delle 828 aziende a fine '77.

Ciò significa che entrambe le parti sociali dal cui incontro-scontro dipende la nascita della ricchezza in Italia stanno pagando un duro prezzo e rischiano di essere entrambe perdenti nonostante taluni indubbi risultati che già nel 1977 si sono andati delineando, quando riguarda il tasso di inflazione, la bilancia dei pagamenti, il corso internazionale della lira.

A cosa si deve questo se-

gnolo negativo che indica il pagamento di una crisi profonda di quell'area direzionale produttiva che tutti proclamano di voler consolidare ed estendere?

Non vogliamo qui tornare all'elenco di tutte le cose da fare. Certamente se alcune di esse fossero state fatte, solo a titolo di esempio, un po' meglio. Che vale anche per quella ristrutturazione finanziaria che il rapporto Mediobanca continua a sollecitare e che non hanno mai tentato di fare leva sulla indubbia esigenza di facilitare la ricapitalizzazione delle imprese per far passare di contrabbando all'incasso.

Ma le stesse cifre di Mediobanca e dicono che anche quando Senato e Camera avranno approvato la legge per la ristrutturazione i dati di fondo delle imprese non muteranno automaticamente. È importante il bilancio patrimoniale appena accreditabile, quale quello esistente nel '68, significherebbe poter contare per il gruppo delle 828

Infermieri in sciopero preceltati a Siracusa

SIRACUSA — Il predeco di Siracusa dott. Edoardo Faldira ha decretato la prescrizione degli infermieri, dei ospedali — monossidantio provinciali che dal primo tenno di lunedì avevano scioperato il lavoro. L'idea di un sciopero posticipato dal sindaco autonomo Casal. Era rimasto in scacco soltanto 28 infermieri — assistenti per assistere gli 800 ricoverati. Allo sciopero aveva aderito una quarantina di infermieri. Le gravi conseguenze dello sciopero e dell'assistenza e la situazione dei ricoverati erano state segnalate dal direttore sanitario prof. Raffaele Gattuso al sindaco provinciale dott. Giuseppe Russo. È stato poi quest'ultimo a chiedere al prefetto la preceltazione.

Per «toccare» la scala mobile quattro ipotesi del F.M.I.

Ma, precisa Whitton, «spetta all'Italia decidere» - Chiesto il massimo sforzo contro evasioni fiscali e investimenti

ROMA — Secondo Alan Whitton, direttore per l'Europa del Fondo monetario internazionale, le questioni che deve affrontare l'Italia per cominciare a rimettere a posto la propria economia sono tre: la spesa pubblica; lo stimolo agli investimenti; il costo del lavoro.

Le considerazioni sull'Italia sono state scritte dal Whitton a conclusione di una serie di incontri avuti recentemente nel nostro paese con le autorità monetarie e governative. Ovviamente non hanno nulla di «insultante» dal momento che non fanno parte di documenti ufficiali del F.M.I. e dal momento che la trattativa per nuovi prestiti verrà avviata ufficialmente a settembre e in quella occasione si aprirà il discorso sui cosiddetti «vincoli» (i memorandum) di cui si deve servire a dare l'assenso come viene visto il «caso Italia» in ambienti finanziari e monetari internazionali.

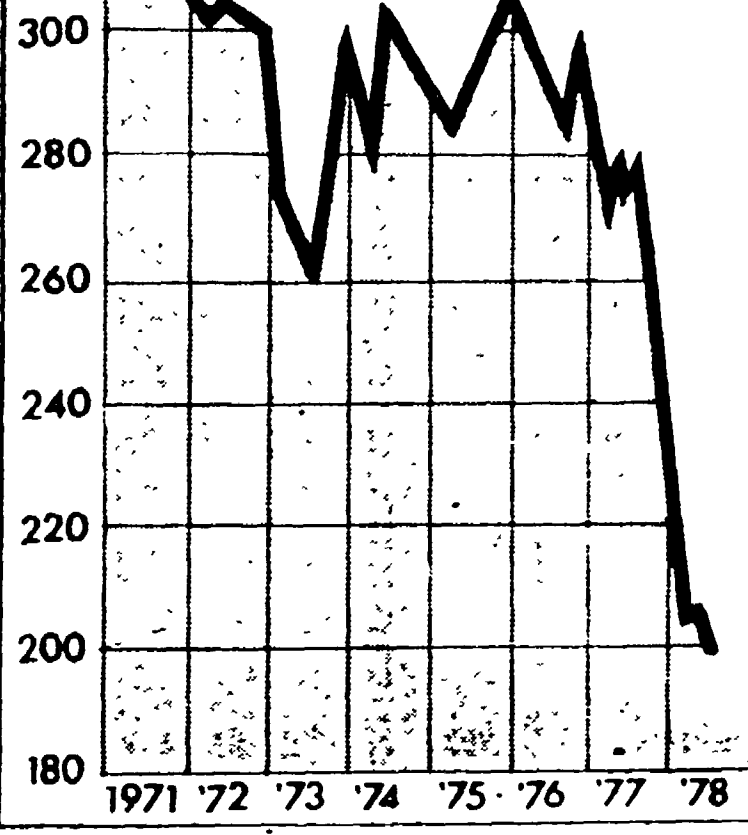
Sulla trattativa della «scala mobile», il direttore del F.M.I. ha accenti preoccupanti ma prende atto di «una pro-

gresso sostanziale» e cioè la presentazione periodica al Parlamento del flusso di cassa, la denunciata esigenza per tutte le componenti del settore pubblico di far quadrare i loro conti e la decisione di proiettare la posizione finanziaria del governo nel settore pubblico su un periodo di tre anni. Per Whitton, comunque, è necessario aumentare le tariffe proporzionalmente ai costi, far il massimo sforzo per ridurre le evasioni fiscali, contenere la spesa pubblica e aver posto l'obiettivo di un «periodo di stabilità nelle retribuzioni reali» — ha avuto l'accortezza di aggiungere che spetta all'Italia «prendere le decisioni».

Le ipotesi prospettate sono: abolire il meccanismo di scala mobile, sostituendolo con uno step-down minimo collegato ai mutamenti del costo della vita; stabilire un tetto massimo di aumento dei prezzi di scala mobile, «sterilizzare gli effetti sulla scala mobile dei prezzi all'importazione e delle imposte indirette»; far scattare la scala mobile ogni anno e non ogni quattro mesi.

Il dollaro scende verso lo yen e si arresta in Europa

Dalla nostra redazione



che aveva annunciato l'intenzione dell'OPEC di stanziare il prezzo del petrolio dal dollaro, o il sottosegretario USA al tesoro Solomon che insisteva che il Arab a Sadat non avrebbe nessuna intenzione di accodarsi a questa richiesta. C'è attesa di conoscere i dati sulla bilancia commerciale statunitense di giugno (che sono però prevedibili) dove cioè lo stanziamento di un deficit tra 18 e 25 miliardi di dollari. Nel grafico è illustrato l'andamento del cambio del yen del dollaro negli ultimi anni.

Oggi nuovi incontri in tema di pensioni

ROMA — La segreteria regionale della Toscana ha approvato il documento del governo sulle pensioni. Le proposte parteciperanno a un tavolo di lavoro anche a livello degli uffici previdenziali in vista di un confronto ravvicinato che dovrebbe consentire di prendere in un quadro unitario di indirizzi, le decisioni più urgenti. Oggi il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti riceverà i rappresentanti delle organizzazioni professionali

Varata dalla Toscana la legge sulle nomine

FIRENZE — Il Consiglio regionale della Toscana ha approvato una legge che disciplina le nomine e le destituzioni dei rappresentanti della Regione in enti e organismi esterni. Nella stessa legge è istituita l'Anagrafe degli amministratori regionali. In base a questa legge, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale è tenuto a tenere in un apposito registro un elenco di tutte le nomine o designazioni da effettuare, con l'indicazione degli organismi cui si riferiscono delle norme che prevedono le nomine, della data entro la quale e la nomina deve essere effettuata e dell'ammontare dell'eventuale compenso. Le proposte di nomina spettano ai consiglieri regionali, ai gruppi consiliari ed alla giunta e dovranno essere accompagnate da una nota illustrativa sull'opportunità del candidato ricoprire l'incarico. Il Consiglio regionale delibera nell'ambito delle candidature proposte.

Fase decisiva per il contratto turismo

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto dei 700 mila dipendenti del turismo sono entrate ieri sera in una fase decisiva. Verso le 21, convocata dal ministro del Lavoro, Scotti, è iniziata la riunione con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di quelle padronali per cercare di sbloccare il negoziato sulla parte politica del contratto.

«Ci auguriamo — ha detto il compagno Gotta, segretario generale della Picoms-Cgil, poco prima dell'incontro — di poter giungere nel corso della nottata a qualche risultato concreto anche per poter presentare al direttivo unitario e convocato per oggi pomeriggio una soluzione della vertenza. Ritengo, comunque, che la soluzione — che siamo ad una stretta e questo ce lo fa pensare la stessa convocazione del ministro — gli argomenti su cui confrontarsi non sono naturalmente semplici: sedi di contrattazione, informazione, politica del lavoro, utilizzazione degli impianti, statuto dei lavoratori, ecc.». In caso di esito negativo la categoria effettuerà le 48 ore di sciopero già proclamate.

Tensione a Ottana per i contrasti fra Eni e Montedison

Incontro partiti-governo per la chimica - Assemblea ferroviari - Siglato l'accordo sul contratto marittimi

ROMA — Governo ed esponenti dei partiti della maggioranza si incontrano oggi per definire una soluzione per i gruppi chimici in crisi e per le miniere. Enei, in particolare. Per quanto riguarda la chimica si sta avvertendo all'ordine ad una ipotesi che si muove a carico della Montedison, l'azienda di Ottana, che ha amministrato il controllo della soluzione dirottando le risorse del centro di ricerca di Vercelli, in attesa di un contratto di integrazione. Per la siderurgia, invece, il contratto di integrazione è stato firmato da un amministratore controllato dalla soluzione dirottando le risorse del centro di ricerca di Vercelli, in attesa di un contratto di integrazione.

MARITTIMI — L'opera di costruzione del nuovo stabilimento di Vercelli, in attesa di un contratto di integrazione. Per la siderurgia, invece, il contratto di integrazione è stato firmato da un amministratore controllato dalla soluzione dirottando le risorse del centro di ricerca di Vercelli, in attesa di un contratto di integrazione.

Colavitti nuovo direttore della Cassa

ROMA — Appena nominato il nuovo direttore della Cassa di Roma è stato Gerolamo Colavitti. Il nuovo direttore è stato Gerolamo Colavitti, un nome che era stato fatto circolare già nel mese scorso. Colavitti è stato nominato dal ministro per il Mezzogiorno.